



bits4beats da Pixabay

Un patrimonio chiamato territorio

TWIN, cofinanziato dal Cai, è uno dei sette progetti vincitori di “Polisocial Award 2019”, il programma di impegno e responsabilità sociale del Politecnico di Milano a tema “Sport e Inclusione sociale”. Parliamo con uno dei responsabili, per analizzarne meglio le finalità

di **Lorenza Giuliani**

Rigenerare i territori colpiti dal terremoto del 2016/2017, creare occupazione partendo dalle potenzialità del paesaggio, coinvolgere fasce deboli della popolazione per tentare di riequilibrare i disagi. Questo, e altro ancora, è alla base del progetto TWIN (Trekking, Walking and cycling for Inclusion), proposto da Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DA-StU), gruppo di ricerca multidisciplinare coordinato dal Professor Paolo Pileri, responsabile scientifico progetto Vento. Il progetto, cofinanziato dal Cai, ha vinto la “Polisocial Award 2019”, il programma di impegno e responsabilità sociale del Politecnico di Milano (tema del bando: “Sport e Inclusione sociale”) ed è stato sviluppato in collaborazione con Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale (DICA), Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria (DEIB), il Club alpino italiano, la

Federazione Ciclistica Italiana (FCI) - Federazione Sportiva Nazionale, il Comitato Provinciale Milano e Comitato Regionale Umbria, l'Associazione Europea Vie Francigene e il Consorzio Solidarietà Sociale Oscar Romero.

Il progetto gode del sostegno del Vicepresidente del Cai Antonio Montani. Per comprenderne meglio intenti e possibilità, abbiamo posto alcune domande al Professor Pileri, responsabile scientifico della proposta, e a Diana Giudici, ricercatrice.

Il progetto ha preso le mosse anche dal ripristino del Sentiero Italia CAI: qual è secondo lei la valenza di questa iniziativa?

«I tratti del Sentiero Itali CAI che si trovano nel cratere sismico umbro marchigiano hanno un potenziale rigenerativo unico per riscattare quei territori, ma occorre dare inizio a una grande progettazione che ha bisogno di reggersi su una visione ampia,



In apertura, un'immagine dei Sibillini, uno degli epicentri del sisma in Centro Italia. Sopra, la squadra che ha sostenuto il progetto TWIN (il secondo da sinistra è il Vicepresidente del Cai Montani, il terzo è il Rettore del Politecnico di Milano, Prof. Resta)

nella quale sia chiaro a tutti che con i sentieri si genera lavoro, cultura, benessere, felicità e inclusione sociale. Lungo i nostri sentieri si trovano edifici pubblici o di proprietà collettiva che oggi sono abbandonati, sottoutilizzati, degradati e che con un sano recupero architettonico potrebbero diventare dei punti strategici per inventarci un modello occupazionale innovativo e inclusivo: attività di accoglienza per un trekking che rigenera i territori».

Che tipo di supporto e di coinvolgimento è stato offerto dal Club alpino italiano?

«Il progetto TWIN ha incontrato l'interesse del Cai perché propone una visione ‘economica e solidale’ del Sentiero Italia CAI. Il sentiero diviene veicolo di inclusione se noi ci impegniamo a recuperare edifici per fornire servizi ai camminanti coinvolgendo nella gestione categorie deboli della popolazione. Cai collaborerà a vario titolo al progetto: sosterrà una borsa di studio, ci accompagnerà negli incontri locali, darà visibilità al modello, cercherà assieme a noi gli immobili, definiremo assieme le funzioni e così via. Il patrimonio di conoscenze e di credibilità del Cai è irrinunciabile e siamo felici, come Politecnico di Milano, di collaborare».

In che modo il territorio, se rispettato, può essere un volano per l'economia e l'inclusione?

«Viviamo in un paese con una ricchezza straordinaria, basata su patrimoni storici e tradizionali invidiati da tutto il mondo: paesaggi, architetture, storie, culture... Patrimoni che non sono solo nelle città, ma diffusi un po' ovunque e spesso proprio lungo linee lente fatte di antichi cammini, come i sentieri. Queste linee, se rigenerate con professionalità possono divenire un volano straordinario per il rilancio di occupazione ed economie, proponendo una via di uscita dalla crisi che le attanaglia. In questo senso, il turismo sportivo itinerante, a piedi e in bici, è una chiave strategica».

Che ruolo svolgono lo sport, il movimento, il camminare, nel recupero di disagi?

«Gestire un servizio per chi pratica trekking è cosa che possono fare in tanti, ed è questa la chiave. Chi

«Deve essere un lavoro in cordata: assieme, come si fa nelle camminate in montagna. Nessuno deve rimanere indietro da solo»

pratica turismo sportivo itinerante richiede servizi che, se ci pensiamo bene, possiamo far gestire a persone colpite da disagi sociali o da disabilità, dando loro una grande possibilità di riscatto. Chi prima del sisma era ristoratore o albergatore ha tra le mani un'esperienza che non dobbiamo perdere e che può essere utile per gestire un punto di accoglienza. Accanto a loro possono essere affiancate persone strutturalmente deboli ma in grado di svolgere compiti semplici ma di grande soddisfazione individuale».

Quali sono i soggetti a cui il progetto, in via preferenziale, si rivolge?

«TWIN vuole offrire opportunità di occupazione e inclusione a due diverse categorie socialmente deboli: una “temporaneamente debole”, composta prevalentemente da quei professionisti dell'accoglienza turistica che hanno perso il lavoro a causa del sisma; l'altra “strutturalmente debole”, di cui fanno parte persone oggi escluse dalla società come disabili, donne vittime di abusi, ex carcerati, ex tossicodipendenti, ... in cerca di inserimento o reinserimento nella vita attiva. Il combinato disposto - TWIN - tra crescente domanda di turismo sportivo itinerante e necessità di servizi può dar vita a una nuova promettente occasione occupazionale in grado di generare inclusione sociale».

Operativamente, come verrà attuato Twin e quali sono le sue tappe e le sue tempistiche?

«Il progetto prende ufficialmente avvio in questi giorni, e si prevede venga sviluppato nell'arco di 18 mesi. Stiamo definendo il piano operativo che più o meno verterà su: a) circoscrizione dell'area di studio e sperimentazione a partire da un'analisi di contesto legata agli itinerari primari di trekking identificati da Sentiero Italia CAI, i percorsi di cammino spirituale quali il Cammino di San Benedetto e la Via Lauretana, nonché le reti di ciclabilità turistica e montana individuati da Pedala Italia CAI; b) coinvolgimento dei soggetti locali; c) individuazione di edifici in disuso; d) definizione delle attività e dei servizi per il turismo sportivo itinerante e delle professionalità minime necessarie; e) identificazione delle categorie deboli e dei ruoli che possono coprire; f) piano di divulgazione e disseminazione del modello proposto per raggiungere un pubblico ampio, dalle istituzioni locali a quelle scolastiche, dagli ordini professionali agli esperti di politiche sociali, dagli operatori del terzo settore all'imprenditoria privata». ▲